



Tornano lotte e cortei
e torna, a dieci anni
dall'ultimo disco,
il gruppo che ha
segnato un'epoca con
la musica e la passione
politica. *Cattivi guaglioni*
canta i dannati della
Terra. E loro si
apprestano a diventare
la colonna sonora dei
prossimi, difficili mesi
di Alfredo D'Agnesse

posse



intime

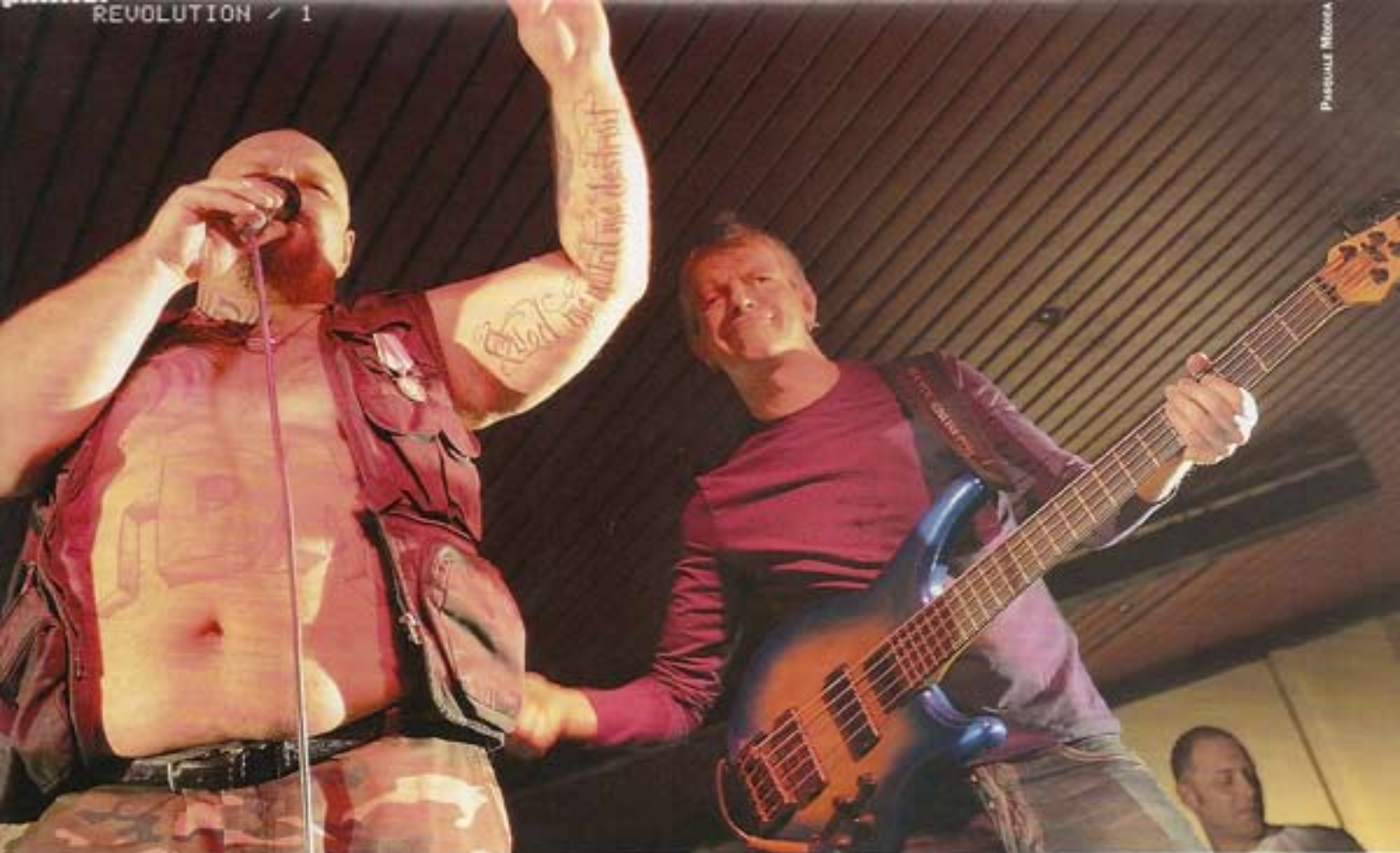
[+] REVOLUTION / 1

«Siamo tornati perché ce lo potevamo permettere». Luca Persico guarda Marco Messina e Massimo Iovine con occhi complici, nell'ufficio-quartier generale che i 99 Posse hanno nel centro di Napoli.

Alle sue spalle una delle grandi piazze cittadine, nella stanza amici, computer, colleghi di lavoro e l'elettricità che accompagna il ritorno di un gruppo chiave della scena italiana degli anni Novanta. *Cattivi guagliuni* arriva nei negozi dieci anni dopo l'ultimo album: tra i due dischi vi sono progetti solisti, avventure e disavventure personali, un po' di storia che ha cambiato volto alla nazione. Eppure sono di nuovo in pista, come se fosse trascorso solo un attimo: motivati come sempre; lucidi più del solito; pronti a raccontare il loro punto di vista. I 99 Posse, who else? Già, chi altri riesce a guardarti negli occhi e a parlarti dei suoi problemi con la droga e con la prefettura, della situazione nelle carceri, del sistema Italia che scoppia e va a fondo e a farti sentire che forse esiste una

Nella foto da sinistra
LUCA Persico, voce (dal 1991); **MARCO** Messina, campionatore e dub master (dal 1991); **SACHA** Rioci, tastiere; **MASSIMO** Iovine, basso (dal 1991)

soluzione, che forse un movimento può ancora trovare la forza di cambiare le cose? «Avevo molti dubbi che potessimo funzionare ancora», continua Luca. «La 99 che abbiamo lasciato era al massimo delle possibilità, ma eravamo giunti a un punto in cui cinque-sei persone erano diventate inconciliabili tra loro. L'unico rimedio per salvare il nostro rapporto era o piegarci al mercato diventando proprio come gli altri oppure prenderci un anno sabbatico. Siamo sempre stati altro rispetto al mondo. Abbiamo voluto mantenere la nostra integrità. E così, dopo uno, due, tre, quattro anni abbiamo deciso che era meglio chiudere la ditta. Ognuno è andato per la sua strada». L'idea di tornare insieme poteva far nascere dubbi, domande, perplessità... Tutto spazzato via quasi due anni fa il giorno in cui si sono ritrovati insieme su un palco, in una piazza napoletana, per un concerto di solidarietà ad alcuni ragazzi arrestati. «Ci è sembrato naturale usare il nostro nome, 99 Posse». «La nostra grande forza è quella di essere un collettivo», gli fa eco Massimo Iovine. «Ripartiamo con il gruppo da cui siamo partiti e con la stessa coerenza di allora. Abbiamo delle cose da dire



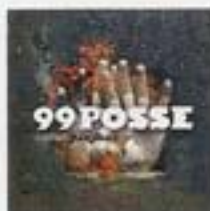
e abbiamo inciso un disco che ci convince. Ci abbiamo messo dentro quello che sappiamo fare con l'anima». Marco Messina è più esplicito: «Abbiamo l'esigenza di dire qualcosa».

Cattivi guagliuni mette insieme in quindici tracce gli stili e gli argomenti preferiti dal collettivo. Dal rhythm'n'blues all'hardcore punk, dall'hip hop al raggamuffin le canzoni parlano di attualità e di passione, di emozioni e di ricordo (*Resto umano* dedicata al giornalista e attivista Vittorio Arrigoni ucciso a Gaza). Alle spalle non c'è nessuna multinazionale, il contratto con la Bmg si è concluso da tempo. E il gruppo ha preferito ripartire camminando sulle proprie gambe. Cercando alleati e collaborazioni al di fuori delle logiche dell'industria culturale. «Trovare una fottuta chiave di

**il nostro disco
nostra quello che
oggi è marginale
racconta i ragazzi
spinti alla micro
delinquenza»:**

lettura è stata la cosa più difficile per scrivere le liriche del disco», dice Luca, «ci ho messo del tempo, ma alla fine mi è apparsa, chiaramente. Dovevamo parlare di quelli che Marx chiamava il sottoproletariato, gli ultimi, i dannati della Terra. *Cattivi guagliuni* mostra tutto ciò che oggi è marginale, racconta i ragazzi spinti alla micro delinquenza». «Mi chiedo come faccia un ragazzo che lavora pagato a nero o disoccupato a sopravvivere», dice Marco. «Alla fine si diventa "cattivi guagliuni", spinti dalla necessità». Il risultato è un disco schierato «dalla parte della mia gente» perché «siamo sempre stati dove dovevamo essere», musicalmente libero da schemi. «Non ci siamo posti il problema dello stile o del genere», dice Massimo. «Non ci piace seguire le mode. Cerchiamo di far confluire le nostre esperienze nel lavoro collettivo. Se una canzone è punk o rap non crea problemi a nessuno nel gruppo. E siamo anche riusciti a trovare un linguaggio più moderno». Anche gli ospiti dell'album seguono la scia dei sentimenti e dell'affinità artistica. Nel disco appaiono Caparezza («Chi fa arte non può non prendere una

recensione a pag.
206



La cover di *Cattivi guagliuni* e, in alto, un concerto dopo la reunion del 2009. Il video e il backstage lo trovate su videotrome.it

posizione netta e lui l'ha fatto con una certa autorevolezza», la Nuova Compagnia di Canto Popolare («Rispettiamo il lavoro che hanno fatto per il recupero della tradizione, senza di loro forse oggi non saremmo qui», musicisti e amici come Daniele Sepe, Speaker Cenzou, Valerio Jovine, Clementino, Claudio Marino. Il video di *Cattivi Guagliuni* porta la firma di Abel Ferrara, convinto grazie all'ascolto di un brano in mp3. «Sapevamo che stava girando a Sarno e che c'era la possibilità di fargli ascoltare

qualcosa», dice Marco. «La sua disponibilità ci ha stupito. Dopo tre giorni ci è arrivata la sua sceneggiatura ed era quello che avevamo immaginato, una storia che andasse al di là del video musicale. Essendo un figlio del Bronx è entrato subito in sintonia con noi». I brani di *Cattivi guagliuni* faranno parte del tour che prenderà il via il 27 novembre da Bari. «Abbiamo voglia di suonarlo e di verificare le reazioni del nostro pubblico», dice Massimo. **C'è voglia di comunicare emozioni, di ripartire ancora una volta da un pugno di valori importanti.** Luca parla di quando introduceva il dance hall nei centri sociali, Massimo si rammarica di non aver mai visto i Police dal vivo e ricorda lo stupore di quando i Clash apparvero al programma televisivo *Mister Fantasy*, Marco riflette su YouTube, Facebook e sulle possibilità dell'elettronica. La porta si chiude e lascia dietro di sé tre anime in viaggio, nuovamente eccitate dalla prospettiva di raccontare la loro verità, liberi da lacci e da legami. «La posta in gioco è grande», dicono all'unisono. E credergli non è difficile.